

PERCHE' I SOSTENITORI DEL DDL PILLON RICORRONO ALLA VIOLENZA?

Mi sono posto questa domanda dopo aver visto la reazione violenta di un signore verso un gruppo di donne manifestanti contro il decreto Pillon, il 31 gennaio scorso dove il senatore teneva la sua conferenza, come riportato da Next Quotidiano (<https://www.nextquotidiano.it/video-spinte-attiviste-pillon/>).

Una violenta reazione esecrabile e certamente condannabile, così come ogni atto di violenza sia verbale che fisica. Pare però che sia una consuetudine a cui ricorrono molti sostenitori del decreto contestato, avendo anch'io subito una aggressione simile.

PREMESSA

Premetto che su molti fronti non sono in sintonia con il movimento femminista, anzi a volte i nostri pensieri sono diametralmente opposti ma per quanto riguarda la critica al disegno di legge in questione, siamo in piena sintonia.

Ho cominciato a criticare con maggior convinzione il decreto del senatore dopo aver letto un libro chiarificatore ben fatto, scorrevole nella lettura, pieno di riferimenti scientifici, storici e tecnici che mi hanno aperto la mente su uno psichiatra americano, Richard Gardner, che avrebbe inventato la sindrome della PAS o alienazione parentale (come attualmente viene definita). Teorie mai accettate in campo medico scientifico e anzi totalmente rigettata dalla commissione scientifica degli psichiatri americani, APA.

Una teoria inventata da un apologeta della pedofilia qual'era Gardner, come si evince dal libro ROMPERE IL SILENZIO, dell'avv.to Girolamo Andrea Coffari, Presidente del Movimento per l'Infanzia e mio carissimo amico. Un libro che oltre a spiegare bene l'assurdità e l'infondatezza della "alienazione parentale" (prima era definita sindrome della PAS), rende chiaro le vicende e i contorni che l'hanno fatta entrare nelle aule dei tribunali e a cui anche esimi professionisti come Gullotta e Camerini fanno riferimento. Una teoria che, dove è stata applicata, ha provocato gravi danni ai figli contesi, oltre che alle mamme. Non mi dilungo oltre ma invito caldamente a munirvi del Libro/Documento ROMPERE IL SILENZIO per farvi una chiara idea di quello che ho sopra accennato.

L'AGGRESSIONE A SOS ANTIPLAGIO

Ogni anno il Centro Servizi per il Territorio di Novara organizza l'evento natalizio denominato Mercatino della Solidarietà, per offrire uno spazio alle diverse associazioni di volontariato dove esporre i propri prodotti, al fine di racimolare fondi per le proprie attività, o ricerca volontari, o semplicemente farsi conoscere. Il tutto si svolge nella centralissima Piazza Martiri della Libertà dentro una tensostruttura accogliente e riscaldata.

E proprio in questo ambiente pieno di umanità e di altruismo, il sottoscritto viene fatto oggetto di una inaspettata, improvvisa e violentissima reazione da parte del rappresentante novarese dell'associazione Papà Separati, Andrea Carta. Ci conoscevamo da tempo e fino a quel momento esisteva un buon rapporto; mi invitava alle sue conferenze e anche lui era venuto alle mie. Ero conscio delle divergenze di opinioni sul ddl Pillon ma questo non inficiava il mio rispetto alla persona anche al di là delle differenze d'opinione. Non c'erano mai stati attriti e quando ci vedevamo per strada ci salutavamo cordialmente.

Non pensavo neanche lontanamente che sarei stato aggredito violentemente con frasi e parole offensive, così cariche di odio e livore, fino al giorno in cui anche lui partecipa al mercatino occupando un banchetto proprio accanto al nostro.

Quel giorno lo saluto al mio arrivo "Ciao Andrea, siamo vicini quest'anno" ma ricevo in tutta risposta un "purtroppo". L'avevo visto un po' scuro in volto ma pensavo che avesse problematiche personali. Nell'andar via lo risaluto e non ricevendo risposta gli chiedo se stava bene o avesse problemi.

Inaspettatamente esplose come una bomba gridandomi (davanti a testimoni) che mi dovevo vergognare di essere padre, che dovevo sparire dalla sua vista ("sparisci! Sparisci!") inveendo

contro di me dicendo che non difendevo i bambini ("e tu difendi i bambini? Ma che razza di difensore sei..."). Son rimasto interdetto, non capivo, era tutto così surreale. Domandavo perché questa veemenza contro di me, cosa gli avevo fatto... Finalmente compresi. La mia colpa era che avevo criticato il DDL Pillon in un mio intervento in piazza a Novara, critica che avevo mosso prendendo spunto dal libro ROMPERE IL SILENZIO.

Mi aveva sentito, mi aveva visto, senza chiedermi mai un confronto, un perché. Nulla di nulla. Silenzio totale fino all'aggressione di quel giorno di dicembre. Capito l'arcano ho reagito con fermezza intimandogli di non permettersi più di offendermi e dicendogli che questo suo modo di fare aggressivo non era degno di un volontario che vuole difendere i diritti civili. Sono andato via (si era alla chiusura serale) piuttosto scosso di quanto accaduto e molto amareggiato. Il giorno dopo dovevamo ancora convivere attaccati l'uno all'altro, banchetto contro banchetto.

Il giorno seguente sul banchetto di SOS Antiplagio espongo la mia unica copia (non ne avevo trovate altre) del libro ROMPERE IL SILENZIO, specificando che era il testo di difesa e tutela dei bambini contro un decreto di legge che avrebbe penalizzato inesorabilmente le mamme, ma ancor peggio avrebbe esposto i bambini a gravi rischi e sofferenze.

Passo il giorno accanto al mio triste vicino chiuso in se stesso, sempre attaccato al suo cellulare e imbufalito all'inverosimile. L'ho ignorato continuando a tenere esposto il libro di Andrea Coffari. Alla sera finalmente prende nervosamente le sue cose e va via, con mio grande sollievo, lasciando libero il banchetto ad un'altra associazione.

CONCLUSIONE

Ora giunge la notizia dell'aggressione da parte di un altro sostenitore del ddl Pillon a donne che manifestavano pacificamente. Perciò mi chiedo se questo sia un modus operandi o sporadici casi fortuiti di personaggi alquanto intemperanti.

Mi permetto di consigliare al senatore di distribuire un po' di calmanti ai suoi sostenitori e quelle associazioni che cercando di difendere i propri diritti calpestano quelli degli altri. In un paese civile si ricorre al confronto e al dialogo e se proprio non si riescono ad appianare le divergenze di opinioni, si impara ad accettare anche chi dissente dal proprio pensiero, altrimenti si scade nella inciviltà e nella becera violenza.